



Comuni di:

Loiano

Monghidoro

Monterenzio

Ozzano dell'Emilia

Pianoro

Unione dei Comuni Savena-Idice

La voce delle Unioni

Unione dei Comuni Savena-Idice

Idee, progetti e proposte per il Piano Strategico Metropolitan

Ozzano dell'Emilia, Aula Magna Messieri, Scuola di Agraria e Medicina Veterinaria Unibo

10 febbraio 2016

Intervento di Gabriele Minghetti - Presidente dell'Unione dei Comuni Savena-Idice

Questa serata si inserisce nel percorso che vuole portare la nostra Città Metropolitana a definire un concreto atto di indirizzo per la definizione del Piano Strategico Metropolitan (PSM), uno strumento che, da atto volontario, è poi stato individuato dalla legge quale atto di indirizzo per la Città Metropolitana e per l'esercizio delle funzioni dei Comuni e delle Unioni dei Comuni compresi nell'area, al fine di assicurare la cura dello sviluppo strategico del territorio metropolitan.

Individuando gli obiettivi generali, settoriali e trasversali di sviluppo, individuando le priorità di intervento, le risorse necessarie al loro perseguimento e il metodo di attuazione.

Forte dell'esperienza del PSM del 2013 e dei risultati raggiunti, il nuovo PSM si va a costruire attraverso un confronto con il territorio, ascoltando la voce delle Unioni per riflettere su punti di forza e di debolezza ed individuare insieme le linee essenziali che guideranno la prossima pianificazione strategica.

CHI SIAMO?

Siamo un territorio di oltre 422 Km² in cui vivono circa 77.000 abitanti che rappresentano il 7,7% della popolazione metropolitana.

I dati completi li trovate nel pieghevole in cartolina, ma ho voluto citare questi pochi dati per rappresentare l'importanza di ambito di area vasta della nostra realtà.

Siamo un'Unione giovane che nasce alla fine del 2009 a seguito della soppressione della Comunità Montana e raggruppa inizialmente i Comuni montani delle Valli del Savena e dell'Idice, avendo quale riferimento territoriale ottimale quello del Distretto socio-sanitario di San Lazzaro di Savena.

Tante le gestioni associate e il lavoro svolto inizialmente solo per i Comuni di Loiano, Monghidoro, Monterenzio e Pianoro.

Dal 2015, l'allargamento agli altri due Comuni del Distretto Ozzano dell'Emilia e San Lazzaro di Savena, si concretizza anche se, al momento, fanno parte dell'unione solo 5 dei 6 Comuni del Distretto.

Tutti crediamo fermamente al ruolo delle Unioni, come punto di forza e riferimento di un concreto processo di riordino istituzionale, per consolidare il ruolo del territorio in Città Metropolitana e per rafforzare il ruolo della stessa Città Metropolitana come *hub* regionale.

Lavoreremo per semplificare e facilitare questo percorso valutando, anche attraverso appositi studi di fattibilità, possibili fusioni fra i Comuni dell'Unione favorendo il rientro di San Lazzaro e rifacendo così coincidere i confini dell'Unione con l'ambito ottimale del distretto socio-sanitario nel quale già operiamo insieme su sanità e servizi sociali, nonché scuola e cultura.

QUALI SONO LE VOCAZIONI DEL NOSTRO TERRITORIO

Punti di forza e debolezza

GEOPARCO PER NATURA

Non è solo una definizione o una constatazione ovvia ma il progetto attorno al quale vogliamo lavorare per promuovere il territorio, attraverso uno sviluppo sostenibile che crei lavoro ed opportunità di impresa valorizzando la vocazione turistica:

- dal Parco dei Gessi e dei Calanchi dell'Abbadessa al Contrafforte Pliocenico;
- dalla pianura di Ozzano all'Alto Appennino con i 1229 mt. di Monte Oggioli di Monghidoro;
- dalla Via Emilia di San Lazzaro alla Toscana.

Un territorio con caratteristiche e condizioni socio-economiche molto diverse ma con tanti elementi di condivisione:

Biodiversità, bellezze naturali, Ambiente

Sono attrattive forti ed unificanti su cui stiamo investendo e su cui riteniamo fondamentale trovare sinergie, private e pubbliche perché vogliamo diventino un futuro su cui costruire lavoro ed impresa attorno ad un turismo strettamente legato ad uno sviluppo equilibrato e sostenibile dei nostri territori.

Faccio alcuni esempi parziali e chiedo scusa alle eccellenze che non citerò.

I percorsi viari e sentieristici che partono dalla Via Emilia e risalgono le vallate ed i crinali divengono di volta in volta itinerari con diverse vocazioni:

Archeologiche: dagli scavi dell'area romana della Claterna attraverso la Flaminia Militare, all'area archeologica etrusco-celtica di Monte Bibele;

Museali: il Museo della Preistoria di San Lazzaro, il Museo Civico-Archeologico di Montezenzio, il Museo della civiltà Contadina di Monghidoro, il Magazzino della Terra in Val di Zena, il Museo Winter Line di Livergnano, il Museo delle Arti e Mestieri di Pianoro.

Ambientali e dei Parchi: la Riserva Naturale del Contrafforte, il Parco dei Gessi, il Parco La Martina e l'Alpe di Monghidoro, i Parchi Fluviali di Idice e Savena con i suoi mulini ad acqua in parte visitabili, il parco delle Stelle a Loiano, con l'osservatorio astronomico ed il planetario.

Storiche: la Linea Gotica, Strada della Futa e la sentieristica delle antiche strade romane.

Agriturismo ed enogastronomia: una fitta rete di eccellenze su tutto il nostro territorio.

Su tutto ciò, come dicevo, abbiamo investito e vogliamo continuare a farlo. Fondamentale, in questo senso, è quello che possiamo definire il "Progetto Appennino": il grande lavoro sviluppato con la città di Bologna, a partire dalla sottoscrizione del protocollo con le Unioni, ad esperienze come quelle "L'Appennino scende in piazza".

Importante segnale di attenzione è stata anche la scelta di una delega specifica in Città Metropolitana, affidata al Vice Presidente Gnudi e, soprattutto, una collaborazione sinergica tra istituzioni e, in particolare, quella della nostra Unione con quella dell'Appennino Bolognese.

Tutto questo dovrà trovare ulteriore concretezza per valorizzare i nostri territori ma anche per affrontare insieme le nostre debolezze. Perché se è vero che siamo un territorio molto vasto con queste vocazioni, queste bellezze e queste attrattività, è anche vero che abbiamo tante fragilità, a partire da un forte dissesto idrogeologico. Si sono fatti forti investimenti, grazie anche a risorse dedicate, in particolare dalla Regione Emilia-Romagna ma, quasi sempre, per rincorrere i problemi e gestire l'emergenza. Dovremo continuare a farlo, ma dobbiamo sempre di più agire sulla prevenzione con il pieno utilizzo di tutte le risorse disponibili nazionali ed europee, invertendo il ciclo di questi anni, passando da: **risorse finanziarie – progetti territori a territori – progetti – risorse finanziarie**, partendo dalle esigenze e dalle priorità del territorio, definendo progetti attuativi, accedendo o reperiendo le risorse finanziarie.

Per prevenire il dissesto occorre investire su uno dei più forti presidi territoriali che è l'agricoltura utilizzando, anche in questo caso, le risorse del PSR e GAL, con l'obiettivo di valorizzare le culture tipiche di qualità e realizzare una forte integrazione tra agricoltura e turismo.

Occorre una forte attività di manutenzione del territorio a partire da: gli alvei dei fiumi e dei rii, i versanti, il patrimonio boschivo. Su tutto ciò, vanno definite competenze chiare e responsabilità degli interventi. Anche tutti questi elementi possono creare lavoro, anche giovanile, ed essere utili a garantire la permanenza in appennino.

Evitare l'esodo e permettere alle persone di rimanere sui territori, significa garantire strutture di servizio di base che salvaguardino l'accesso al diritto alla salute e all'istruzione. Il sistema di welfare e la rete socio-sanitaria del distretto, sicuramente tra i più innovativi per buone prassi attivate e per la sperimentazione dell'integrazione con il privato-sociale, deve continuare il proprio impegno per garantire una rete di servizi adeguata su tutto il territorio.

Con le Autorità competenti va definito in modo compiuto il contenuto delle case della salute e sostenuto il presidio ospedaliero di Loiano.

Va mantenuta una presenza adeguata della scuola primaria e secondaria su tutto il territorio per garantire la permanenza delle famiglie. In Unione Savena-Idice vi sono qualificate offerte formative e di ricerca: gli istituti superiori di San Lazzaro, Loiano e Monghidoro, la scuola di Medicina Veterinaria e l'Istituto Ramazzini di Ozzano.

Si sente l'esigenza di un'offerta scolastica più vicina al mondo del lavoro e che si apra alle sue esigenze, che prepari ed investa realmente sul manifatturiero e sul produttivo che sono una delle importanti vocazioni del nostro territorio, con una piccola e media impresa diffusa che occorre mantenere in una fase ancora difficile di questa lunga crisi. L'Unione Savena-Idice è espressione di vivacità economica e di forte innovazione, in particolare nei territori più vicini alla città. Esprime eccellenze in diversi settori, a partire da quello agro-alimentare e della meccanica di precisione, fino a quello che fa definire la nostra Unione il "distretto del packaging", grazie alla presenza delle aziende leader di questo settore.

La gran parte di queste aziende è fortemente radicata nei nostri territori con i quali dialoga costantemente con importanti iniziative sociali e di welfare di comunità e che, in rapporto con le Amministrazioni, ha realizzato importanti progetti di recupero di aree industriali dismesse. Anche attraverso il PSM, dobbiamo attivare strumenti che semplifichino e supportino la permanenza di tali attività sui territori.

Un territorio con diverse vocazioni e diverse capacità attrattive che vogliamo valorizzare ha bisogno di infrastrutture:

1. prima fra tutte la necessità che la connessione veloce alla rete informatica (banda larga e ultra larga), raggiunga tutti i territori superando un *digital divide* ancora importante;
2. migliorare il servizio di trasporto pubblico che abbia il suo perno sul servizio metropolitano ferroviario e la sua intermodalità col servizio pubblico su gomma, utilizzabile con un unico titolo di viaggio. Occorre utilizzare pienamente gli investimenti fatti negli anni precedenti e continuare ad investire nelle strutture di servizio delle stazioni e delle fermate ferroviarie e filoviarie per garantire l'interscambio con bus e corriere, evitando sovrapposizioni di mezzi pesanti da e per la città, migliorando il traffico e riducendo l'inquinamento. Occorre passare ai fatti anche attraverso sperimentazioni parziali concrete;
3. insieme alla manutenzione della rete viaria di montagna che va assolutamente ripresa, occorre realizzare o completare importanti infrastrutture viarie di collegamento con la rete principale autostradale (alcune attese da oltre trent'anni), come il "Nodo di Rastignano" e la "Complanare Nord" ad Ozzano.

Riteniamo e auspichiamo che il PSM sia davvero una grande occasione per fare sistema. Per definire insieme priorità e progetti metropolitani di una Bologna da un milione di abitanti che fa scelte per valorizzare le vocazioni territoriali per uno sviluppo sostenibile che garantisca il futuro ai cittadini e alle imprese della nostra Comunità.